

Campionato di basket: sorpresa a Bologna mentre la Berloni cede al Fabriano

Play-off, regna il fattore campo

Scavolini prima trema, poi piega il Bancoroma Brusco scivolone in casa dello Yoga nei play-out

Come si suole esordire in questi casi, il copione è stata ancora una volta rispettata. Nel play-off del campionato di basket la legge del fattore campo non è stata violata, rimanendo ad altri tempi la stagione delle sorprese. In compenso gli sportivi convenuti sulle gradinate del palasport hanno potuto assistere ad una grande abbuffata di canestri. Insieme la rassegna di Pesaro, dove i titoli contro più atteso sono stati messi a segno complessivamente ben 202 punti. A Venezia, Giomo e Liberti Firenze hanno dato spettacolo, mentre soprattutto degli stranieri (da una parte il duo jugoslavo Dall'Aglio-Radovanovic, dall'altra la coppia statunitense Anderson-Ebeling) che hanno fatto crescere di tono e di qualità lo scontro tra due quintetti di media caratura. Al termine del match, meritato il successo dei lagunari per 111 a



Gervin, 35 punti, non è bastato al Banco

Anche un Gervin da favola non mette al tappeto Pesaro

Dal nostro inviato
PESARO — Se l'era vista veramente brutta la Scavolini (1) Bancoroma, nella prima frazione di gioco, si era quasi divertito, con i pesaresi evidentemente non in testa a giocare intontita per la trasferta di Novi Sad e la sconfitta contro il Cibona dei terribili fratelli Petrovic i romani, nel primo tempo, erano arrivati ad accumulare un vantaggio addirittura di 17 punti (40 a 23 a loro favore), con un Gervin da favola (autore di 18 punti alla fine ne metterà a segno 35) ma anche con Polesello e Lorenzon (entrato al posto di un Bancoroma irrimediabile e subito cartaceo di tre falli) su di giri. Sull'altro versante, a reggere la baracca pesarese solo uno splendido Magnifico (10 su 15 al tiro e 15 rimbalzi) e il buio da visita sulla sua eccezionale prestazione.

Il «coloured» ha sospinto i romani sino ad un vantaggio massimo di 17 punti nel 1° tempo
Per il resto buio quasi assoluto con Costa Impacchato e legnosno più che mal. Con una Scavolini così giù di tono, i giocatori del Banco Roma sono apparsi quasi di un'irrimediabile inestricabilità. I primi venti minuti di gioco si sono però chiusi con i romani in vantaggio di soli 8 punti (50 a 42). Nella ripresa, però, la musica è cambiata, la svolta è maturata con l'ingresso sul

Conclusa la Coppa del Mondo: dieci successi rossocrociati con Zurbriggen e la Walliser vincitori assoluti

Sci, la grande «abbuffata» degli svizzeri

Pramotton e Tomba non salvano la fallimentare stagione degli azzurri

È finita con la maratona di Sarajevo neve, vento, nebbia, due «giganti» nello stesso giorno, gli inutili slalom paralleli cancellati perché non c'era tempo di disputarli. È finita come al Campionato del Mondo con la grande abbuffata di svizzeri e austriaci. Coppe disponibili gli azzurri ne hanno conquistate nove. Gli è scappata soltanto quella dello slalom dei maschi giusto premio per il vettore sloveno Bojan Krizaj. La supremazia dello svizzero svizzero è insulare cinque atleti ai primi cinque posti, 22 vittorie su 32 competizioni. Nei maschi è insulare il dominio dei discesa slalom svizzeri che hanno vinto nove delle undici discese del

si sono aggrappati a Richard Pramotton che in classifica navigava a sette punti da Pirmin Zurbriggen. Ci siamo aggrappati al sergente valdostano speranzosi che colmasse il buco e vicesse la Coppa del «gigante». Niente da fare il sergente non era in vena e non solo non ha vinto ma è scivolato al secondo al terzo posto. Gli è passato davanti anche Joel Gaspoz. E l'Italia? A Sarajevo ci ha salvati il salto gigante Alberto Tomba. Il ragazzino conosce solo una regola combattere sempre senza arrendersi mai. Si arrende giusto quando cade e il regolamento gli impedisce di tentare. A Sarajevo, sulla pista olimpica di Bjelasnica, ci

Cross mondiale a Varsavia: è un monologo dei kenioti

I kenioti sono passati sull'appuntamento di Varsavia, come una tempesta. Erano i favoriti del Campionato del mondo di corsa campestre e l'hanno dominato. Dopo un po' quattro di loro — Paul Kipkoech, John Ngugi e Sam Masai — hanno fatto a pezzi il gruppo dei migliori per raccontare agli appassionati la loro gara. Si era possibile correre sul loro ritmo era perfino possibile organizzare una corsa d'attacco per contrastarli. Ma chi ci ha provato si è trovato distrutto. Il belga Vincent Rousseau si è aggrappato al ritmo delleavigli africane ma ne è scappato macinato. Ci ha provato anche il coraggioso Francesco Panetta e a metà gara ha cominciato a massaggiarsi il fegato che gli doleva. Non ci ha provato il campione francese Paul Arpin consapevole che ne sarebbe uscito dopo un inverno amaro. John Ngugi corre senza curarsi dello stile. Offre di sé una immagine felpa di



Francesco Panetta

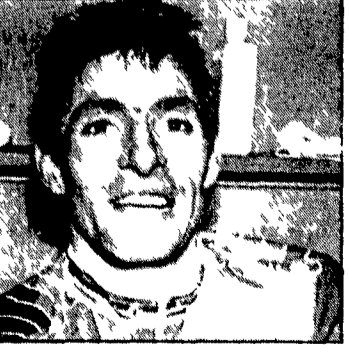
forza e di agilità. Si arrampicava sugli ostacoli — 13 per la sua facilità da acrobata con leggerezza da ballerino Paul Kipkoech ha un modo di correre curioso, curvo, leggero in modo brusco. Il campione del mondo ha ripetuto il successo della scorsa stagione in Svizzera bruciando l'anima del nazionale rivale con strappi morbidi e feroci. Su ogni dosso scappava. E Paul dopo avergli ceduto tre o quattro metri gli tornava addosso. La tattica di John Ngugi ha proseguito i muscoli di Paul Kipkoech in volata non è riuscito a distendersi. Come se fosse rattrappito. Dodici chilometri in 36'07.4. La corsa delle donne ha vinto a sorpresa, ma non

Milano-Sanremo, il giorno dopo la resa dei «big»: il campione trentino scarica le colpe sugli organizzatori

Moser: «Cosa volete con 273 ciclisti in gara?»

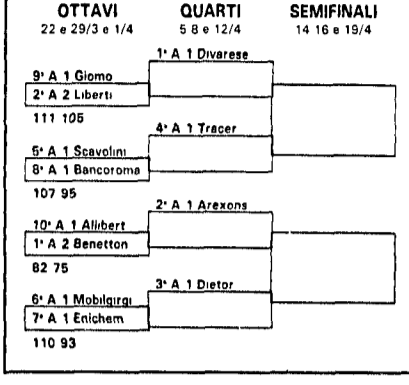
Nostro servizio
È stata la Milano-Sanremo dei gregari. Nove gregari che scappano verso il tacco dei medori nei pressi di Ovada, e che danno una lezione di corsa a tutti i signori capitani. Uno dei nove (lo svizzero Maechler) trionfa nella città dei fiori, ma anche gli altri meritano una stretta di mano a cominciare dal romagnolo Rossi, promotore della lunga fuga. Sotto processo tutti i grandi pronosticanti, tutti i campioni che hanno snobbato la classica di primavera. Nella storia della Sanremo non era mai capitato di vedere uno svizzero sul podio, ma soprattutto non si erano mai visti tanti «big» del ciclismo pedalare senza velocità dalla

L'arringa difensiva di Francesco non assolve l'inazione dei grossi «calibri» nella fase finale della corsa
poco per bloccare i fuggitivi, ma con ciò non vogliamoci. Gli dico bravo due volte per la sua tenuta e aggiungo che lo non ho mai faticato. Francesco Moser se ha qualcosa da spiegare, vuol per difendere la categoria. Se è il tutto con occhio critico. È una chiacchierata per telefono Moser è nella sua casa di Palù di Giove, è in partenza per il circuito di San Donà di Piave ma indugiando volentieri. Possibile dico a Francesco, che non vi sentiate in colpa? Siete rimasti molli, inerti, incollati alle ruote per l'intera competizione. Nel finale bastava una tiratina per andare sui primi. «Esatto. Ci voleva



Francesco Moser

Play-off



Play-out 1. giornata

GIRONE VERDE		
Ocean BS Annabella PU		83 82
Spondiarte-Pepper Mestre		80 83
Alno Fabrizio Berloni TO		85 83
GIRONE GIALLO		
Yoga BO Filanto Desio		74 75
Allaspina M Jollyvolombani FO		106 88
Standa RC C Riunite RT		74 83

parquet di Zampolini (mettera a segno 17 punti con un 7 su 8 nel tiro da due, più una «bomba»). Il vantaggio del Bancoroma viene annullato nel giro di tre minuti. Al 17 la Scavolini riesce ad affiancare gli avversari con un canestro di Magnifico (32 pari). Gervin (insieme a Magnifico, migliore in assoluto) riporta subito in vantaggio la propria squadra. Da questo momento è stato un testa a testa ad altissima tensione fra le due formazioni. Scavolini e Bancoroma sono rimaste di fatto appaiate fino ad 8 e 2. Al termine (73 a 74 a favore del pesarese), poi i padroni di casa hanno cominciato a serrare canestri da quando poi lascerà il parquet anche Polesello, a 5 dai

Grave incidente a Paffumi nel «Grand Prix»

MISANO (Forlì) Grave incidente a Misano Adriatico durante la seconda prova del Trofeo Grand Prix di motociclismo. Il centauro pesarese Giuseppe Paffumi è finito a terra alla curva del tramonto ed è stato investito dalle moto di Walter Cusigh e Corrado Manici. Paffumi ha riportato trauma cranico e stato commotivo. Il pilota ha ripreso poi conoscenza. È ricoverato in prognosi riservata all'ospedale di Riccione. Le gare hanno visto le vittorie di Fabio Biondi nella classe 500 di Corrado Catalano nella 125 di Salvatore Milano nella 80, di Davide Tardozzi nella 11.

A Rotterdam Edberg batte McEnroe

ROTTERDAM — Lo svedese Stefan Edberg ha vinto il torneo internazionale di tennis di Rotterdam, con una borsa di 315 000 dollari in palio, battendo in finale l'americano John McEnroe con il punteggio di 3-6, 6-1, 6-1. Edberg era testa di serie numero uno del torneo e McEnroe era numero quattro. Edberg ha vinto una borsa di 50 000 dollari mentre McEnroe è andato un premio di 25 000 dollari.

«Premio Pisa», la vittoria a Geneviev

PISA — Prima corsa di gruppo del calendario nazionale il Premio Pisa, giunto alla 97ª edizione, non ha tradito le attese mettendo in mostra puledri ricchi di qualità e dotati di grande agonismo. La gara, impostata alla «garibaldina» da un insofferente Mon Coeur (due vittorie nelle ultime due uscite), ha entusiasmato il folto pubblico nell'ultima frazione quando W Carson ha richiesto il massimo alla griglia Geneviev che si è gettata d'impetto sull'animoso battistrada riuscendo a carpirgli il nevissimo margine. Mon Coeur è tornato grintoso sulla rivale e soltanto l'abilità del jockey ha consentito alla griglia tre anni «toscana» di ottenere il prestigioso successo.

Tra i dilettanti a Cogliate vince Fidanza

COGLIATE (Milano) — Il 21enne bergamasco Giovanni Fidanza, portacolori della Remac, ha vinto ieri la venticinquesima prova del sesto Trofeo Novariplast, gara per dilettanti prima serie svoltasi a Cogliate in provincia di Milano. Fidanza al termine di 135 chilometri condotti ad una media superiore ai 41 orari, ha regolato in distacco d'arrivo un gruppetto di una quindicina di concorrenti tra i quali Nespoli, Codonetti, Pezzetti e Martinielli.

La Porsche prima a Sebring

SEBRING — Bobby Rahal e Jackie Jones hanno portato alla vittoria nella 12 ore di Sebring una Porsche, giunta al suo dodicesimo successo consecutivo nella più vecchia competizione americana per macchine sport. Rahal, campione Indianapolis 1986, e Mass, pilota tedesco occidentale, sono passati a condurre la gara nella fase finale ed hanno superato l'equipaggio Chip Robinson-Al Holbert, costretto a fermarsi per circa nove minuti al box per la sostituzione di un turbocharger.

Formula 3 ad Andrea Chiesa la prima prova

MAGIONE (Perugia) — Il ventiduenne italiano svizzero Andrea Chiesa, al volante di una Dallara del team Euroracing si è aggiudicato la prima prova del campionato italiano di Formula 3-Marlboro Challenge. Chiesa, che ha percorso i 61 giri del tracciato per complessivi km 100,650 alla ragguardevole media di km 117,981, ha anche compiuto il giro più veloce (1:35) in 49'66.



Pirmin Zurbriggen e Maria Walliser

Così le Coppe

- UOMINI**
Assoluta Discesa Super G Gigante * Slalom
Pirmin ZURBRIGGEN (Svi)
Pirmin ZURBRIGGEN (Svi)
Pirmin ZURBRIGGEN (Svi)
Pirmin ZURBRIGGEN (Svi)
3 Richard PRAMOTTON (Ita)
Bojan KRIZAJ (Jug)
- DONNE**
Assoluta Discesa Super G Gigante Slalom
Maria WALLISER (Svi)
Michela FIGINI (Svi)
Maria WALLISER (Svi)
Maria WALLISER (Svi)
Vreni SCHNEIDER (Svi)
Corinne SCHMIDHAUSER (Svi)

Nel segno delle Bmw la «500 km» di Monza

MONZA — Il campionato mondiale turismo ha preso ieri a Monza un avvio davvero entusiasmante. Notevole l'affluenza di pubblico almeno trentamila persone hanno infatti invaso sin dalla mattina il parco dell'autodromo lombardo. L'arena «500 chilometri» ha visto il trionfo della Bmw, che ha piazzato sei macchine ai primi sei posti. Solo la Sierra Cosworth Ford ha cercato di sfidare lo strapotere tedesco ma è stata costretta a fermarsi ben presto lungo il percorso. Alla fine il pilota della Brabham Bmw Formula uno Patrese è risultato trionfatore in gara con il venezuelano Cecotto. Anche il pilota romano Roberto Ravaglia due 75 turbo con equipaggi di rilievo. Michael Andretti, Alessandro Nannini e Giorgio Francia Paolo Barilla. L'Alfa aveva una buona esperienza, i mezzi sono nuovi e come hanno dichiarato i piloti necessitano di una messa a punto generale. Franco Barilla sono stati costretti al box per il cedimento di una turbina ed hanno quindi dovuto abbandonare le ostilità.

puntatina sulla roulette

Avremmo perso qualche lira, ma senza rischiare la pelle. Insomma, stai giustificando i campioni. «Premesso che avevo in testa un compagno di squadra, cioè Montani, aggiungerei che per avere una bella Milano-Sanremo bisogna ridurre il numero dei partecipanti a 150. Si facciano delle scelte altrimenti ci troveremo sovente nella situazione in cui scoprirsi attaccare, significa fare il gioco dell'avversario, significa che il più preferiscono perdere piuttosto che consumarsi a profitto di un altro. E se proprio vogliono tenere un gruppo numeroso perché non inserire a metà traccia una salita lunga 20 chilometri che faccia selezione? Attenzione, quindi, prima di lanciare accuse. E poi non sono più i tempi di Berta che filava. Il mondo è cambiato, anche il ciclismo è cambiato, vuol in peggio, vuol an-

Formula 3 ad Andrea Chiesa la prima prova

MAGIONE (Perugia) — Il ventiduenne italiano svizzero Andrea Chiesa, al volante di una Dallara del team Euroracing si è aggiudicato la prima prova del campionato italiano di Formula 3-Marlboro Challenge. Chiesa, che ha percorso i 61 giri del tracciato per complessivi km 100,650 alla ragguardevole media di km 117,981, ha anche compiuto il giro più veloce (1:35) in 49'66.